

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Giugno 2014, anno II, numero 6



In copertina:

Maria Bambina, statuetta in cera dell'artigianato della Vallintrasca (VCO), 1890 circa. Appenzeller Museum, Stanza del Tempo Perduto, Sezione Religiosità.

All'inizio del 1700 una monaca francescana di Todi (Umbria) modella con la cera il visetto della Madonna appena nata. La bellissima testina in cera viene appoggiata su un corpo molto semplice e avvolta di fasce, come si usava una volta, ma di pizzo candido, a manifestare la purezza della Madonna. La statuetta è venerata tutt'oggi presso il Santuario delle Suore di Maria Bambina di via Santa Sofia in Milano ed è stata riprodotta in migliaia di esemplari collocati in molte chiese, specialmente della diocesi di Milano; fin dal 1800 però la venerazione si è estesa in tutta la Lombardia, nel Piemonte e oltre.

Fino a qualche decennio fa il regalo tradizionale di nozze era una Maria Bambina che veniva posta, protetta da una campana di vetro, sul cassettoncino della camera da letto, di fronte al letto matrimoniale, a ricordare alla sposa comportamenti puri anche nell'assolvimento degli obblighi nuziali.



L'oggetto misterioso pubblicato sulla copertina del numero di Maggio era... un seggiolino per mungere le mucche. Corredato da due cinghie, veniva legato attorno alla vita, di modo che il contadino si potesse spostare velocemente da una mucca all'altra spesso semplicemente saltellando, onde rendere il lavoro più veloce e mantenere le mani libere per reggere il secchio del latte. I vincitori sono stati solo 32 su 60 risposte, a testimonianza di come si perda la memoria anche degli oggetti di uso più comune e quindi come sia importante un museo che ne conservi il ricordo.

- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile gratuito privo di pubblicità distribuito esclusivamente per e-mail.
- Questo è il numero 6 del Giugno 2014, anno II; tiratura 450 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La poesia del mese è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidentessa dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico.
- Il museo è aperto (su prenotazione) a visite di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario della visita.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza) in Sede o presso Associazioni ed Enti per contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 39.065 (inventario on progress al 23 Maggio) fratelli!



La Voce dell'
**APPENZELLER
 MUSEUM**

Giugno 2014
 anno II, numero 6



Omaggio al Re!

Un mio giovane (ma poi nemmeno troppo) amico è venuto una sera per la prima volta in visita al Museo ed è rimasto affascinato dalla "Stanza del perdersi", la Biblioteca, ove ammiccano dagli scaffali e dai sopralci ben 7.000 volumi. Notai che la mia presenza lo metteva a disagio e gli chiesi se volesse restare solo. "Per me" - disse arrossendo un poco imbarazzato - "i libri sono come una donna che si ama: non può essere condivisa con altri". Lo lasciai dunque alla sua intimità, notando come passasse in rassegna gli scaffali con occhi da innamorato; individuato un libro, più che sfogliarlo lo accarezzava, assaporandone il profumo.



Il volantino citato (sopra) e Vittorio Emanuele III alla Fiera campionaria di Milano il 26 Aprile 1940 (sotto).



Due ore più tardi andai a rilevarlo, ma era ancora fermo al primo corridoio dove l'avevo lasciato, e lo sorpresi che stava esaminando una cartella, che ancora non ho osato aprire, piena di documenti. Mi mostrò un curioso cartoncino, che invitava a radunarsi in piazza Duomo "per rendere omaggio a S.M. il Re". Vittorio Emanuele III, perché di lui stiamo parlando, inaugurò il 26 Aprile 1940 la Fiera Campionaria di Milano e poi venne omaggiato in piazza Duomo dalla folla che ancora confidava in lui, sperando che l'Italia venisse risparmiata dalla guerra, che era iniziata il primo settembre dell'anno prima. Ma il dieci giugno anche noi saremmo scesi in campo e l'inevitabile sconfitta avrebbe travolto l'Italia e il suo artefice e carnefice ad un tempo: la monarchia. Quanti documenti desiderosi di raccontare la loro storia!

ing. Liborio Rinaldi

2 Giugno 1946: vince la Repubblica (forse).

Era la sera dell'8 settembre 1943 quando la radio interruppe i programmi per trasmettere il fatidico e ambiguo comunicato del generale Badoglio:

"Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza".

All'alba del giorno successivo Vittorio Emanuele III, Badoglio e le autorità militari fuggirono da Roma, lasciando l'esercito allo sbando e facendo perdere alla monarchia il suo ultimo residuo di credibilità.

Molti soldati, tantissimi in terra straniera, si rifiutarono di consegnare le armi ai tedeschi, ex alleati diventati all'improvviso nemici. Tentarono anche di resistere ma, malgrado il loro eroismo, non riuscirono a impedire ai nazisti del maresciallo Kesselring di occupare in breve tempo tutta l'Italia. Si lamentarono 45.000 caduti, 650.000 deportati di cui 40.000 morti in prigionia; altri riuscirono ad aggregarsi all'esercito alleato: caddero in 3.000 combattendo con grande valore e suscitando l'ammirazione dei diffidenti alleati.

Nel frattempo i partiti antifascisti avevano costituito il Comitato di Liberazione Nazionale e i Comitati Locali per la resistenza alle forze armate tedesche, cui aderirono non meno di 200.000 persone tra soldati, ufficiali, civili, giovani, donne, ragazzi e stranieri di varie tendenze politiche. Inizialmente male armati, solo più tardi ebbero equipaggiamenti dalle sempre diffidenti forze alleate. Importante fu l'opera eroica di resistenza passiva svolta dalla popolazione civile. Tragica la scia di sangue durante la lenta ritirata tedesca: 400 stragi con 15.000 vittime, 10.000 caduti nei rastrellamenti, 40.000 presunti oppositori, tra cui 7.000 ebrei, deportati.

Il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia proclamò l'insurrezione generale e la presa di tutti i poteri con la liberazione di Milano e Torino dall'occupazione nazista, ormai in fuga davanti alle forze alleate. Il resto dell'Italia sarebbe stato liberato pochi giorni dopo.

Questi uomini col loro sacrificio ci hanno consegnato non solo un paese libero e poi repubblicano, come ebbe a dire Piero Calamandrei:

"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione"

ma hanno anche posto le basi di un'Europa pacifica che da settant'anni non conosce la guerra dentro le sue frontiere, cosa che mai era accaduta prima.

Il 9 maggio 1946, Vittorio Emanuele III fece un estremo tentativo di salvare la monarchia abdicando in favore del figlio Umberto, tra le proteste dei partiti favorevoli alla Repubblica (che riuscirono ad imporre il referendum sulla monarchia) e partì in esilio volontario ad Alessandria d'Egitto dopo 46 anni di regno; lì morì il 28 dicembre 1948, il giorno dopo la firma della Costituzione italiana che con la XIII disposizione finale avrebbe visto lo Stato avocare a sé i beni in Italia degli ex re di Casa Savoia e delle loro consorti. Il re d'Egitto Faruq tributò funerali di Stato a Vittorio Emanuele III, che fu inumato nella Cattedrale.

La nascita della Repubblica Italiana, che mise fine al regno d'Italia instaurato nel 1861, avvenne il 2 giugno del 1946 in seguito al referendum che col 54,3% dei votanti espresse la caduta della monarchia, soprattutto coi voti del nord Italia, poiché in alcune regioni del sud prevalse la monarchia. Fu accompagnato da accese polemiche circa la sua regolarità. Votarono 12.998.131 donne (per la prima volta) e 11.949.056 uomini.

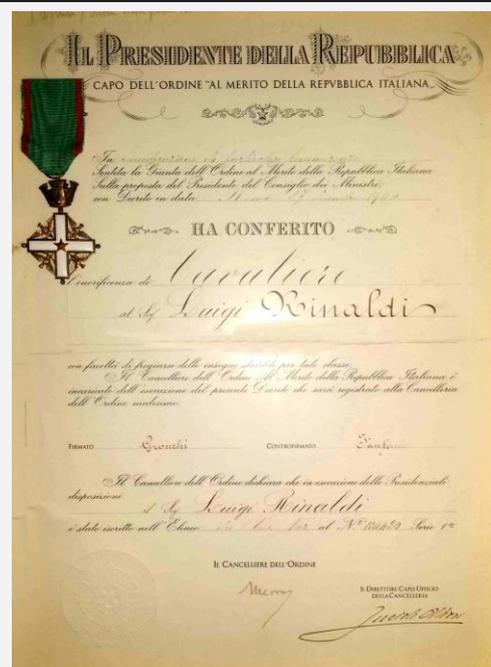
Nella notte fra il 12 e il 13 giugno 1946 il Consiglio dei ministri conferì ad Alcide De Gasperi le funzioni di Capo provvisorio dello Stato, mentre Umberto II lasciava il paese. Il 28 giugno 1946 l'Assemblea Costituente elesse Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, che, dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione, divenne il primo Presidente della Repubblica Italiana il primo gennaio 1948.

La costituzione italiana adottò il sistema bicamerale nato con lo Statuto Albertino del 1848 che aveva trasformato nel Senato il Consiglio della Corona di nominati a vita della monarchia assoluta del Regno di Sardegna; esso vide tra i suoi componenti rappresentanti di varie istituzioni e insigni personaggi come Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, Giosuè Carducci, Benedetto Croce, Guglielmo Marconi e Giovanni Gentile. Con la Repubblica anche il Senato divenne elettivo, pur conservando la possibilità di inserire un limitato numero di membri nominati dal Presidente della Repubblica. Il timore che potessero risorgere forme autoritarie portò i padri costituenti ad immaginare un esecutivo "controllato" con un sistema di bicameralismo perfetto (Camera e Senato con le stesse funzioni), che oggi, cambiati i tempi, rivela tutti i suoi limiti e dovrebbe, almeno nelle intenzioni, essere modificato in tempi brevi.

CURIOSANDO

A proposito di Repubblica... ecco il diploma del conferimento dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica a Luigi Rinaldi (1904-1984). Il diploma è firmato dal terzo Presidente della Repubblica Luigi Gronchi (1887-1978, presidente nel settennato 1955-1962) e dal Presidente del consiglio dei ministri Amintore Fanfani (1908-1999, che ricoprì tale carica cinque volte tra il 1954 e il 1987).

Il diploma conferisce la facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite per tale classe, che consistono nella spilletta e nel nastro d'uso quotidiano fino a giungere alla medaglia (visibile accanto al diploma) da esibire nelle grandi occasioni. Ovviamente tutto il kit andava e va tutt'oggi acquistato dal neo cavaliere, che peraltro è ben felice di investire qualche centinaio di euro per palesare *urbi et orbi* un'onorificenza che testimonia una vita di impegno civile nei più disparati campi.



Un oggetto, una storia (che tira l'altra): la valigia arrivata dall'Argentina.



Nella stanza dell'Accoglienza, dove inizia il "viaggio" attraverso il Museo, vi sono, ovviamente, alcune valigie di varie epoche e fattura.

La più grande è quella raffigurata e fu utilizzata dal pittore Giuseppe Rinaldi nel 1909 al rientro in Italia dall'Argentina per trasportare alcuni dei quadri che aveva dipinto nelle sconfinite pampas.

Ripulita con cura, è affiorato un logo molto curioso, ed è stato facile risalire alla sua origine.



Il logo riapparso sulla valigia dopo 100 anni. Si legge:
Victrola - Victor talking machine - Camden - N. J. - U.S.A.



Il logo originale stampato sulla valigia
sopra la scritta VICTROLA.



Grammofono
Victrola, 1906.
Stanza dell'eterna
armonia.

Victor - o, più precisamente: The Victor Talking Machine Company (1901–1929) - è stato il nome di una società statunitense con sede a Camden (New Jersey), azienda guida nella produzione di apparecchi fonografici e grammofoni in pieni anni ruggenti. È stata anche, con il passaggio alla Radio Corporation of America, un'etichetta musicale con il nome RCA Victor, divisione della RCA o Victor Records.

Nel settembre 1906 la compagnia mise a punto un nuovo modello di fonografo o giradischi che veniva inserito in un mobile in legno. Lo scopo era quello di nascondere l'aspetto meccanico dei fonografi dell'epoca restituendogli un *design* che lo facesse somigliare, appunto, ad un mobile di arredamento. Commercializzato con il nome di **Victrola**, questo modello conobbe un successo immediato.

Con ogni probabilità la nostra valigia, date le dimensioni e la robustezza, era stata studiata per il trasporto dei fonografi, ma Giuseppe Rinaldi la utilizzò, proprio per queste caratteristiche, per il trasporto transoceanico dei quadri.

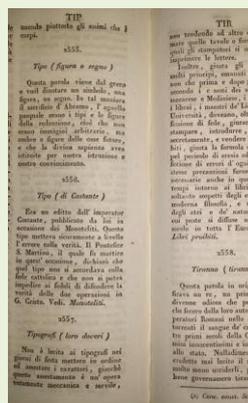
NON PIANGERE BAMBINO

La Poesia del mese

Non piangere bambino caro,
mentre trascini la tua pesante brocca d'acqua
nel vasto deserto di sabbia, al centro del mondo.
Nessuno ti sentirà mai, né conoscerà il tuo pianto.
Nessuno immagina quale sia la tua dura fatica.
Nessuno sa del tuo respiro che all'alba si perde,
nello spazio dell'immensa terra, arida e assolata.
Eppure tu sei là, ogni giorno, solo con te stesso,
tra la polvere e il sole rovente, tra l'arsura e l'afa,
a trascinare la tua grossa brocca d'acqua.
Sei stremato, stanco, impregnato di sudore, ma non molli.
L'acqua intanto brontola e si rovescia a terra in copiosi getti
e la perdi, fuori dalla brocca, lungo il tuo cammino.
Ma, tu vai avanti, incurante dell'acqua che stai perdendo
e sotto l'uscio di casa tua ti senti libero, quando posi a terra
la creta d'acqua, già metà vuota.
Coraggio piccolo caro, domani è un altro giorno.
Il sonno ti rinfrancherà, ti darà nuove forze,
e tu allenato come un adulto, sei già un piccolo atleta,
così andrai, più spedito, lungo l'arido deserto.
Andrai, come ogni giorno, in cerca di acqua da bere,
un bene davvero prezioso per il bisogno di vita della tua famiglia.

Anna Scarpetta

Ha vissuto moltissimi anni a Napoli e ha pubblicato due volumi di liriche, ove l'elemento catalizzante sembra risiedere nella constatazione della sofferta dimensione temporale che si snoda attraverso esperienze esistenziali. In lei il tempo è un groviglio di punti senza inizio né fine. Il tempo non è una misura o un parametro esatto del moto, ma segna l'evolversi eterno di un mondo precario. Sicché, oltre alle tematiche memoriali legate agli anni dell'infanzia, i modelli e le incidenze delle istanze esistenziali si riflettono nella consapevolezza della solitudine e della labilità del tempo.



Una ricordo, suscitato dall'articolo di Maggio su "il profumo del lavoro"

Contrabbandare cultura vuole anche dire resuscitare ricordi, che sembrano morti e che invece desiderano solo una piccola scossa per ritornare a raccontarci un pezzo della nostra vita. Riceviamo da Filippo Fianza e pubblichiamo:

"Ho cominciato a lavorare all'età di quindici anni in una tipografia abbastanza grande per l'epoca, con oltre un centinaio di dipendenti. Come apprendista (ci chiamavano garzoni) venivo spostato da un reparto all'altro; dopo un anno cambiai mestiere, ma il primo lavoro, come il primo amore, non si scorda mai. Quindici anni dopo, in viaggio in auto in Germania, sbagliai strada: erano le due di notte, in macchina con me c'erano mia moglie, mia suocera e mio figlio di 5 anni. Difficile chiedere informazioni non conoscendo una parola di tedesco, così proseguii fino a Baden-Baden; lì uscii dall'autostrada e dopo un bel giro cercai di rientrare. Mi trovai davanti tre ingressi con tre cartelli che dicevano tutti e tre: AUTOBAHN. Preso da sconforto, mi guardai attorno e intravidi lontano una luce. Lasciai le donne e i bambini che dormivano sull'auto, scesi e mi avviai verso un capannone dove qualcuno, nonostante l'ora notturna, stava lavorando, poiché, avvicinandomi, sentivo un rumore di macchinari. Molto titubante, poiché non avevo idea di come avrei potuto spiegarmi, aprii il portone e... un odore familiare mi accolse a darmi coraggio e confidenza: odore di inchiostro, odore di carta, odore di tipografia che tornava a raggiungermi dopo 15 anni! Parlando solo con gli occhi presi un pennarello dal taschino di un operaio, girai sottosopra uno "sfogliaccio" (foglio di scarto con prove di stampa) in cima ad un bancale e feci uno schizzo dei tre ingressi dell'autostrada, più in là scrissi "Strasburg", la mia meta, e riconsegnai il tutto nelle mani dell'operaio. Senza dire una parola questi fece una bel sorriso e disegnò una freccia sulla rampa giusta. Una calda stretta di mano tra colleghi fu il miglior ringraziamento. Ritrovai nel cuore, più ancora che nelle nari, quel buon profumo, perché il profumo del primo lavoro, come il profumo del primo amore, non si scorda mai".

"Non è lecito ai tipografi nei giorni di festa mettere in ordine ed assestare i caratteri... Inoltre devono giurare di non stampare, introdurre e vendere libri proibiti per pericolo di eresia od altra infezione di errori d'ogni sorta".
(Nuovo dizionario enciclopedico, canonico Giovanni Fontana, 1831, stanza del Perdersi).